

LA CERIMONIA Una targa scoperta al museo della Stampa

Lodi rende omaggio a Tino Gipponi gigante della cultura

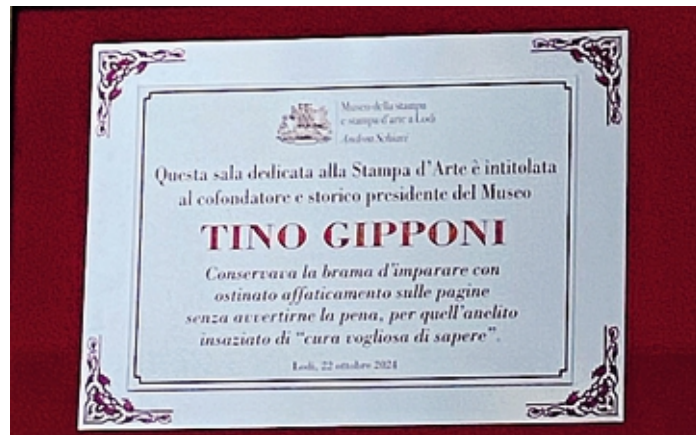
di **Lucia Macchioni**

Lodi rende omaggio a Tino Gipponi, gigante della cultura, critico d'arte, scrittore e figura di riferimento per tutto il movimento del territorio. Il suo ricordo è stato celebrato con una targa commemorativa che, ieri pomeriggio, è stata svelata al museo della Stampa che lui stesso ha fondato insieme a Andrea Schiavi. «Una targa che rimarrà a perenne ricordo del suo operato e della nostra infinita riconoscenza» ha detto il presidente del museo Giuseppe Migliavacca alla presenza del suo vice Luigi Lanfossi e di Flavio Schiavi.

La figura di Gipponi è stata ricordata anche dalla testimonianza di Ferruccio Pallavera: «Personalità spiccata, Tino Gipponi ha intrecciato il suo nome con decine di iniziative culturali tenute in città. Assessore esterno, non politico, alla cultura e al turismo del Comune di Lodi nel 1992-1993, ha ricevuto la benemerenda civica del Barbarossa per meriti culturali nel 1985 e nel 1999 il Fanfullino della riconoscenza». Ma tanti altri

ancora sono i premi collezionati da Gipponi che resteranno a testimoniare la sua grande passione. Ma, disegnando orizzonti di arte e cultura, negli ultimi anni Gipponi pedalava a fianco alla malattia, cercando di sconfiggerla con quell'energia che lo contraddistingueva anche sulle due ruote. «Con la matita sull'orecchio a 17 anni, insieme sui banchi di scuola, poi tra le parole scritte nero su bianco sulla cartolina inviata da Moena» la voce dell'amico Andrea Maietti ha rievocato il ricordo di

lunghe chiacchierate a confrontarsi sulle poesie di Leopardi, sulla passione condivisa per il calcio, fino alle canzonette degli anni Cinquanta, in una stagione nostalgica in cui, ormai avaro di amicizie, Gipponi cercava di vincere la malattia, mascherando lo sforzo, anche in salita. «Un rigoroso punto di riferimento che, con passione, competenza e carattere ha contribuito a elevare la cultura nel Lodigiano», ha concluso l'assessore alla cultura del comune di Lodi Francesco Milanese. ■



Sopra la targa dedicata a Tino Gipponi al museo della Stampa di Lodi, a fianco un momento della cerimonia con l'assessore alla cultura Milanese (a sinistra) (foto Macchioni)



LIBRI

Il procuratore di Napoli Nicola Gratteri a Lodi per inaugurare il festival "Il fiume d'inverno"



Nicola Gratteri

«Il Fiume dei libri», il festival letterario promosso dal Comune di Lodi con l'associazione culturale Cadore 33, continua il suo viaggio e presenta "Il Fiume d'inverno", rassegna che vedrà la presenza in città di importanti nomi dell'attualità e della cultura. Si parte questa sera con il primo ospite: Nicola Gratteri, procuratore capo di Napoli, atteso alle ore 19 nell'aula magna del liceo classico Verri in via San Francesco insieme a Francesco Cancellato, direttore di Fanpage. L'incontro, intitolato "Tecnomafie", affronterà diversi temi, in primis l'evoluzione tecnologica che sta trasformando anche il mondo della criminalità organizza-

ta, ponendo nuove sfide per la giustizia e l'ordine pubblico. L'evento offrirà un'occasione per riflettere su come le nuove piattaforme digitali stiano cambiando il modo di operare delle mafie e sulle possibili strategie per contrastarle. I cittadini potranno conoscere in modo articolato l'ultimo libro di Nicola Gratteri, *Il Grifone (Mondadori)*, un'opera che getta luce su questi temi con chiarezza e rigore. L'evento è aperto al pubblico fino a esaurimento posti. Il progetto "Il Fiume dei libri", nato per promuovere la lettura e il dibattito culturale anche su temi come acqua, ambiente e sostenibilità, è ora inserito nel più ampio contesto di "Lodi città che legge" sulla scia del successo ottenuto durante la prima edizione organizzata lo scorso giugno che ha visto la partecipazione di grandi nomi come Roberto Saviano, Maurizio De Giovanni, Fabio Genovesi, Benedetta Tobagi, Antonio Scurati e Fabio Volo. ■ F. Rav.

STORIE DA MUSEO/51 Una visita alla collezione di Montanaso racchiusa nei versi di "Cècu" Ferrari

Luoghi, oggetti e storie di uomini "tra un nigul e un ragg de sul" ...

di **Germana Perani***

Sprofondato nella poltrona, Gianni stava rileggendo "Tra un nigul e un ragg de sul", la raccolta di poesie dialettali di Cècu Ferrari. Ogni tanto alzava lo sguardo dal libro e guardava fuori dalla finestra il brumoso paesaggio autunnale. Ripensava alla mostra del 1979 e alla ricerca di oggetti antichi in cui tutta la gente di Montanaso si era impegnata, seguendo la strada tracciata dall'amico poeta. Per gli impegni di lavoro, che spesso lo portavano fuori dall'Italia, non aveva più potuto contribuire a quell'affascinante raccolta di oggetti del tempo che fu, cui Cècu teneva tanto. Un'improvvisa curiosi-

tà lo prese: chiamò l'amico Marino e decisero di incontrarsi quel pomeriggio stesso. Arrivò in piazza Corradi, dove Marino lo aspettava, con quel sorriso buono, che non era cambiato. Varcarono il piccolo cancello da cui si accedeva al grande cortile del *Palasson*, un vecchio palazzo: il nucleo più antico del paese. In alcuni ambienti del pianterreno erano stati raccolti gli oggetti, e si stupì nel vedere come si fosse accresciuta quella collezione, con attrezzi ed oggetti di uso quotidiano, che riempivano le varie sale. «Benvenuto al museo "Tra un nigul e un ragg de sul"» disse Marino con gli occhi che gli brillavano per la gioia di rivedere un vecchio amico e di poter parlare

di quel luogo speciale. «Si chiama come il libro di Cècu» disse Gianni, e Marino assentì sorridendo. Osservava gli oggetti nelle sale e leggeva con attenzione le didascalie, col nome del donatore, e Marino aggiungeva altri dettagli, sulle persone, o sull'uso dell'oggetto. Fu così per la culla di Eugenio Castellotti, il pilota di Formula 1, o per una foto dei fratelli Cervi, che era stata donata a Cècu da un suo amico, morto in un campo di concentramento. Dietro una robusta bicicletta da fornaio, per la consegna del pane, due ruote di una bici da corsa appese alla parete lo incuriosirono. «Erano della bici di Cècu» disse Marino, aveva una grande passione per il ciclismo, ereditata



dal papà». Appeso alla parete, poco lontano dalle due ruote, c'era un manifesto pubblicitario della Cicali Bartali, con la foto di Bartali e Coppi, mentre si passano la borraccia, l'uno sereno e un po' sornione, l'altro con il volto tirato dalla fatica. «All'amico Andrea Ferrari con simpatia Bartali 20/2/90»: era la dedica al padre di Cècu, l'inchiostro un po' sbiadito dal tempo. Nelle sale del museo Gianni stava scoprendo,



attraverso gli oggetti, storie di persone: ne era affascinato e commosso e con entusiasmo proseguì la visita. ■

*Archeologa e museologa

DOVE TROVARLO

Montanaso, via Roma 20: museo di vita contadina "Tra un nigul e un ragg de sul" Manifesto pubblicitario della Cicali Bartali, con dedica; ruote della bici da corsa di Antonio "Cècu" Ferrari